

## L'ALTA LEZIONE DI SALVADOR ALLENDE

di ANTONELLA RITA ROSCILLI

Salvador Allende, medico, socialista, candidato del Partito di sinistra Unidad Popular, viene eletto Presidente del Cile tra la notte del 4 e del 5 settembre 1970. Lo spoglio delle schede termina alle ore 02.50, Allende conquista la maggioranza relativa alle elezioni presidenziali con 39.175 preferenze. Il 36,6% dell'elettorato ha votato per lui contro il 27,4% raccolti da Rodomiro Tomic, il candidato della Democrazia Cristiana.

Ora i riflettori del mondo si accendono su questo Paese lungo 4.000 Km circa, ma largo non più di 200 ome, per la prima volta, un marxista, al suo quarto tentativo è diventato capo di un governo grazie a una vittoria elettorale, un marxista che dal 1952 è ostinatamente impegnato a cercare una "via cilena" al socialismo, democratica e pacifica. Il sogno rivoluzionario di Allende nasce però già debole in un Paese diviso, sia dal punto di vista politico, sia da quello delle condizioni sociali ed economiche e questa fragilità accompagnerà sempre l'esperimento.

Salvador Grossens Allende è nato nella città portuaria cilena di Valparaiso il 26 giugno 1908 e proviene dalla classe medio-alta cilena. I suoi genitori sono l'avvocato e notaio Salvador Allende Castro, militante del Partito radicale e doña Laura Grossens Uribe. Come ha detto qualcuno, veniva da lontano e andava molto lontano, aveva esempi di decoro e coraggio nel sangue. Infatti il suo bisavolo paterno era stato guerrigliero nella lotta per l'indipendenza del Cile e suo nonno Ramòn, medico e senatore come lui, era orgoglioso di essere denominato dalla stampa "El rojo Allende" ("Allende il rosso") nei giorni del socialismo utopico del secolo XIX.

Il giovane Salvador dal 1920 al 1925 frequenta il liceo "Eduardo de



la Barra" dove porta avanti i suoi studi con ottimi risultati. Durante questi anni conosce Juan Demarchi, vecchio anarchico italiano, che influisce sulla sua formazione ideologica con le discussioni sulla lettura dei primi testi sul marxismo.

Salvador compie il servizio militare come volontario, ne esce ufficiale di riserva dell'esercito e nel 1932 completa i suoi studi fino alla laurea in medicina. L'anno successivo partecipa alla fondazione del Partito Socialista cileno e, a causa della sua dura opposizione al governo conservatore del generale Carlos Ibàñez, viene esiliato nella regione di Caldera. Ritorna a Valparaiso per partecipare al Frente Popolare, una coalizione di forze di sinistra. Durante il congresso nazionale cileno gli viene affidato il suo primo incarico pubblico come deputato per Valparaiso e Aconcagua.

Nel 1939, dopo il trionfo del Presidente Petro Aguirre Cerda, accetta l'incarico di Ministro della Salute e Assistenza Sociale.

Si sposa nel 1940 con Hortensia Bussi dalla quale ha tre figli: Laura, Maria Isabel e Beatriz. Maria Isabel Allende è oggi una delle più grandi scrittrici cilene.

Nel 1942 viene eletto segretario generale del Partito Socialista cileno e nel 1945, alla fine della II guerra mondiale, diventa senatore nelle province di Valdivia, Llanquihue, Magallanes, Chiloé e Aysén. Inoltre, per quasi quindici anni, dal 1949 al 1963 presiede il Collegio Medico del Cile.

Nel 1952 si candida per la prima volta alla Presidenza della Repubblica e riceve il 5% dei voti. Viene rieletto senatore per le province di Tarapacà e Antofagasta, al nord del Paese. Nel 1958 si ricandida alla Presidenza della Repubblica, ma viene superato dal candidato indipendente Jorge

Alessandri Rodríguez che fa parte di una coalizione di destra. La piccola differenza di circa 35.000 voti fra i due sfidanti preoccupa la borghesia cilena.

Allende si ricandida nuovamente nel 1964, ma stavolta la destra cilena vota compatta per il democristiano Eduardo Frei, al posto del suo candidato tradizionale Julio Duràn, per impedire la vittoria dei socialisti. Eduardo Frei viene eletto Presidente della Repubblica dalla maggioranza e durante la campagna elettorale il suo slogan vincente è "rivoluzione in libertà". Il 24 ottobre 1970 il Congresso si riunisce prima delle nuove elezioni presidenziali. E gli USA non esitano a intervenire: «Deve sapere – scrive l'ambasciatore USA Edward Korry al presidente uscente Frei – che non lasceremo arrivare in Cile una sola vite o un solo dado sotto Allende. Se Allende assumerà il potere faremo tutto il possibile per condannare il Cile e i cileni alle più dure privazioni e miserie».

Il poeta Pablo Neruda, Premio Nobel per la Letteratura, rinuncia alla sua candidatura per sostenere insieme a Unidad Popular quella di Salvador Allende e garantirgli così

la vittoria che arriva il 5 settembre 1970 quando ottiene la prima maggioranza relativa nelle elezioni, seguito dal democristiano Tomic.

Grazie alla legge elettorale cilena il Congresso Nazionale deve scegliere tra le prime maggioranze relative. Dopo un accordo con la Democrazia Cristiana, Allende diventa Presidente della Repubblica assumendo l'incarico sotto l'apprensione e il timore di tutti i conservatori il 4 novembre 1970. Ha inizio la cosiddetta "via cilena" al socialismo, la rivoluzione senza spargimen-

ti di sangue e senza uscire dalla legalità. Allende si impegna davanti al Congresso a rispettare le garanzie di libertà previste dalla Costituzione e, come cattolico, riesce ad evitare lo scontro con la Chiesa, senza rompere nemmeno con l'estrema sinistra, che pure lo sottopone a dure critiche.

Ma avrà contro di lui larghe fette della borghesia cilena e delle forze conservatrici che lo ostacoleranno nel suo difficile cammino in un Paese diviso.

Il programma di governo prevede la realizzazione di profondi cambiamenti sociali ed economici per costruire le basi di una società socialista cilena. Le maggiori novità si hanno nel campo del sistema produttivo, dove la creazione dell'Area di Proprietà Sociale rappresenta un cambio significativo nella proprietà dei mezzi di produzione.

Si stima che alla fine del governo di Allende più del 50% del prodotto nazionale grezzo era prodotto da quest'area. Notevoli cambi strutturali avvengono nel campo minerario con la nazionalizzazione delle miniere di rame (senza alcun indennizzo per i proprietari), nell'agricol-



Il palazzo presidenziale bombardato dall'aviazione del gen. Leigh.

tura e in servizi commerciali e finanziari.

Il primo anno di governo si trasforma in una serie di conquiste quasi impossibili. Allende lancia il programma dei 40 provvedimenti: primo fra tutti la distribuzione di mezzo litro di latte al giorno ai bambini cileni. «Il popolo ha bisogno di alloggiare la famiglia in case decenti, di far istruire i figli in scuole che non siano solo per i poveri, di mangiare a sufficienza ogni giorno dell'anno; il popolo ha bisogno di lavoro, di protezione nella malattia e nella vecchiaia, di rispetto per la persona» afferma Allende e così nasce il "Treno della Salute" mentre l'istruzione primaria diventa gratuita e vengono ridotte le tasse per quella secondaria. In un primo momento le nuove strategie funzionano e nell'aprile 1971 Unidad Popular stravinca le elezioni comunali, ottenendo la maggioranza assoluta con il 50,8%. Mai, del resto i cileni si sono sentiti così ricchi: grazie ai forti stimoli all'economia il prodotto interno lordo cresce dell'8,6% mentre la disoccupazione si dimezza nel giro di pochi mesi. Ma già nell'ottobre 1971 gli investimenti sono in cadu-

ta libera (-71,3%), nonostante la forte crescita dell'impegno statale. La caduta del prezzo del rame, a causa della congiuntura internazionale (e delle pressioni delle *corporations* USA) fa precipitare il valore delle esportazioni proprio quando crescono le importazioni dei beni essenziali.

Grazie alle pressioni degli USA sulla Banca Mondiale e sul Banco Interamericano del Desarrollo i crediti passano dai 300 milioni di dollari all'anno dell'era Frei a meno di 30. Inoltre il quadro economico peggiora per l'esodo di massa

della borghesia. Nel solo settembre 1970, prima ancora dell'insediamento di Allende, scappano in 12.000.

Il clima di agitazione provocato dai settori reazionari e conservatori, con la regia degli USA e della Cia, dà vita a scioperi in settori vitali come quello dei trasporti e crea la situazione ideale per preparare il terribile colpo di Stato che l'11 settembre 1973 pone fine al più democratico governo dell'America del Sud dando inizio ad un'ondata di persecuzioni e torture che fanno scorrere sangue sulle strade cilene. Uno dei leader golpisti è Augusto Pinochet, Ministro della Difesa del governo Allende.

Quel giorno il Presidente Salvador Allende viene assassinato nel Palacio de La Moneda o forse è egli stesso a togliersi la vita. Il suo nome, la sua memoria crescono nel tempo e sono oggetto di riconoscimento. In Cile e nel mondo, strade, musei, scuole portano il nome dell'insigne statista che per più di mezzo secolo ha dato prestigio alla politica cilena, con un esempio di alta convinzione democratica e socialista. ■